

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

# RESOCONTO STENOGRAFICO

753.

## SEDUTA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	94399	S. 2931. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5497-B).	
<b>Missioni vevoli nella seduta del 24 gennaio 1992</b> . . . . .	94428	PRESIDENTE . . . . .	94404, 94406, 94407, 94411, 94412, 94413, 94415, 94416, 94421
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa</b> . . . . .	94400	CORSI HUBERT (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	94404, 94415
<b>Disegni di legge:</b>		CRISTONI PAOLO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	94413
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	94399, 94422	MACCIOTTA GIORGIO (gruppo comunista-PDS) . . . . .	94412
(Trasmissione dal Senato). . . . .	94428	PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . .	94406, 94407, 94409, 94411
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie</i>	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Interpellanza e interrogazioni:</b>	
(Adesione di deputati) . . . . .	94428	(Annunzio) . . . . .	94428
(Annunzio) . . . . .	94428	<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . .	94428	PRESIDENTE . . . . .	94422, 94423, 94424
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	94421	PIRO FRANCO (gruppo misto) . .	94422, 94423
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 94399,	94422	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (gruppo misto) . . . . .	94423, 94424
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	94400	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978. . . . .</b>	<b>94428,</b>
PRESIDENTE . . . 94400, 94401, 94402,	94403	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
FERRARA GIOVANNI (gruppo comunista-PDS) . . . . .	94402	PRESIDENTE . . . . .	94403, 94404
FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	94400, 94401, 94402	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	94403
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	94402	PIRO FRANCO (gruppo misto) . .	94403, 94404
PIRO FRANCO (gruppo misto) . .	94401, 94402	<b>Sul processo verbale:</b>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	94428	PRESIDENTE . . . . .	94399
<b>Proposta di legge di iniziativa popolare:</b>		LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	94399
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	94422	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	<b>94424</b>

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima precisazione. Ieri, nel momento in cui, alla ripresa pomeridiana della seduta, l'Assemblea era chiamata ad una votazione nominale, la Commissione affari costituzionali in realtà era già sconvocata, ma un disguido non ha fatto coincidere i tempi. Il deputato segretario ha appena finito di leggere il processo verbale, dal quale risulta essere stata espressa una censura, che ritengo immeritata, relativamente a tale episodio.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la Presidenza prende atto della sua precisazione: in realtà, debbo dire che non si è trattato propriamente di una censura; in quel momento, alla Presidenza era pervenuta la notizia, che ha causato un certo imbarazzo, che alcune Commissioni erano ancora convocate.

Se non vi sono altre osservazioni, il pro-

cesso verbale, con questa precisazione, si intende approvato.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caveri e Montali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

**IX Commissione (Trasporti):**

S. 2344. — «Riforma dell'ordinamento dell'Ente "Ferrovie dello Stato"» (*approvato dal Senato*) e PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

DEI DEPUTATI RIDI ed altri e SCOTTI VINCENZO ed altri (5224-3923-4906) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

*XI Commissione (Lavoro):*

S. 2552. — «Interventi urgenti a favore del personale della direzione generale dell'aviazione civile» (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (5663).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*Alla II Commissione (Giustizia):*

CURCI e MASTRANTUONO e GARGANI ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore» (*già approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (4108-5189-B) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla IX Commissione (Trasporti):*

S. 3153. — «Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (6327) (*con parere della I della V, della VII e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

Ciaffi ed altri: «Ordinamento dei segretari comunali e provinciali» (5349).

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, confesso che ci vuole un po' di coraggio a dare il proprio consenso a che l'esame di una serie di provvedimenti, in queste ultime ore della legislatura, avvenga in sede legislativa; è necessario, insomma, richiamarsi al proprio senso di responsabilità.

La proposta di legge n. 5349 costituisce una vera e propria riforma in un settore delicato: il provvedimento è complesso e sappiamo bene quale importanza abbia la funzione svolta dai segretari comunali e provinciali nell'ambito degli enti locali e, quindi, in tutto l'assetto del territorio.

Noi, con molta buona volontà, diremo di sì alla proposta della Presidenza di trasferimento in sede legislativa — diversamente, qualcuno direbbe che «vengono deluse le attese»! —, tuttavia è difficile «digerire» provvedimenti di questo genere nelle ultime ore che precedono la scadenza della legislatura. Comunque, la nostra adesione è condizionata al fatto che si manifesti altrettanta buona volontà in direzione dell'accoglimento di alcune giuste correzioni ad un testo che ne ha bisogno.

In sostanza, anche se ho sciolto positivamente la riserva, abbiamo molte perplessità su questa proposta di legge, poiché il relatore ha presentato un testo non dico difforme, ma completamente nuovo, che noi ancora non conosciamo. Dunque, le nostre riserve

sono ancor più giustificate ed invitiamo caldamente il relatore ed i membri della I Commissione a considerare la possibilità di accogliere emendamenti e correzioni. Con questa raccomandazione, acconsentiamo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franchi, lei non ha manifestato opposizione al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in questione.

**FRANCO FRANCHI.** No, signor Presidente: non ho espresso un'opposizione, ho solo avanzato alcune riserve.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Franchi.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare per oppormi alla proposta della Presidenza di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5349.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, in realtà mi auguro che la mia posizione contraria al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5349 sia poi battuta in sede di votazione. Infatti, come ha detto il collega Franchi, questo è un provvedimento che funzionari dell'amministrazione dello Stato, quali sono i segretari comunali e provinciali, attendono ormai da molto tempo.

Mi sono impegnato personalmente su questa materia anche nella scorsa legislatura, ma prendo atto che il testo predisposto dal relatore recepisce effettivamente le spinte della categoria, che ha organizzato numerosi convegni sull'argomento ed ha assunto iniziative anche nei confronti dei parlamentari. Tuttavia, signor Presidente, dobbiamo dire che siamo veramente «all'ultimo treno per Yuma»; non si può non tener conto di quanto ha detto il collega Franchi!

Dobbiamo dire come stanno realmente le cose: a che punto siamo arrivati? Dov'è il ministro del tesoro che doveva attuare il famoso blocco dei provvedimenti comportanti oneri? Dove sono coloro che hanno

sempre invocato il rigore, magari proprio contro persone che fanno con onestà il proprio mestiere?!

In linea di principio, un Governo che si rispetti e che non menta di fronte al Parlamento dovrebbe trarre le conclusioni della sua assoluta impotenza; impotenza che ormai si trascina da più di un anno, mentre i provvedimenti si accavallano. I buchi registrati in questi mesi nella spesa pubblica servono solo a finanziare le campagne elettorali dei singoli e dei partiti. Specie di quelli che impongono di tacere: c'è chi vuole far tacere l'onorevole Occhetto e chi vuole far tacere addirittura il Capo dello Stato!

In questa situazione, in cui si tace, basta andare a leggersi il resoconto stenografico della seduta del 1° agosto 1991 per rendersi conto che il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Egidio Sterpa, è stato indotto da un altro ministro a mentire davanti alla Camera.

Signor Presidente, ormai non c'è più dignità: ministri della Repubblica hanno detto che non avevano certi rapporti d'affari e l'hanno fatto sostenere al ministro Sterpa in quest'aula, quando invece hanno non solo noleggiato motoscafi, ma anche comprato case in via Nevio. A che titolo si può invocare il rigore nei confronti di coloro che fanno onestamente il proprio lavoro, quando abbiamo ministri che rubano e ministri che dicono ad altri ministri di non avere rapporti d'affari con Franco Ambrosio? Basta poi andare a Napoli, onorevole Labriola, dal notaio Claudio Trinchillo, per vedere la registrazione relativa a un attico in via Nevio che costa 800 milioni, comprato da Franco Ambrosio.

Come faccio, onorevoli colleghi, a votare a favore del trasferimento del provvedimento n. 5349 alla I Commissione in sede legislativa, quando addirittura si nega l'accesso a documenti relativi a variazioni dei patrimoni prodotti in sede di dichiarazione dei redditi? Ci sono ministri che presentano dichiarazioni congiunte con la moglie, la quale in 10 anni ha visto aumentare il suo reddito di 22 milioni ... anzi, di 22 volte: onorevole Cristoni, che mi sta ascoltando, da 10 milioni questa persona è passata a 220 milioni!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Onorevole Piro..!

FRANCO PIRO. Ed io dovrei fare il rigorista nei confronti di chi fa il proprio mestiere?

Presidente Zolla, mi oppongo (e voterò contro) al trasferimento in sede legislativa del provvedimento di cui ci occupiamo, ma mi auguro che la Camera deliberi tale trasferimento e vari rapidamente la proposta di legge, per consentire a chi fa onestamente il suo dovere di svolgerlo con dignità!

Tuttavia questa è la situazione: in quest'aula solenne, il ministro Sterpa è stato indotto a mentire dall'onorevole Cirino Pomicino!

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, commi 1 e 6, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Piro darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in questione è stato esaminato più volte e con molta attenzione in Commissione affari costituzionali. Tra le varie parti politiche è stato raggiunto un accordo per quanto riguarda la materia in esame, che tiene conto delle varie esigenze emerse e della necessità di intervenire per stabilire finalmente una disciplina organica dello stato giuridico dei segretari comunali e provinciali.

Il testo al quale facciamo riferimento ha ottenuto il consenso della parte politica alla quale appartengo e anche di altre. È quindi evidente che per queste ragioni, e sempre che non si stravolga nel corso dell'esame in Commissione in sede legislativa il testo medesimo, l'assenso del mio gruppo è coerentemente pieno. Ciò a condizione — ripeto — che non si stravolga lo spirito e il contenuto degli articoli, che sono stati già concordati.

PRESIDENTE. Senza entrare nel merito della questione, desidero far osservare all'Assemblea che della definizione dello stato

giuridico dei segretari comunali e provinciali si discute ormai da 3 legislature. Se non vado errato, inoltre, una specifica disposizione della legge n. 142 del 1990 fa riferimento alla materia.

FRANCO PIRO. Esattamente.

PRESIDENTE. Non mi sembra, dunque, che ci troviamo di fronte a qualcosa di stravolgente, ma ad un provvedimento meritevole di un tempestivo esame parlamentare.

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, lei ha già motivato con chiarezza le sue ragioni, che peraltro erano prevalentemente di carattere politico, più che procedurale.

FRANCO FRANCHI. Voglio solo dire che un intervento del presidente Labriola potrebbe risolvere tutti i problemi.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, desidero appunto rispondere alla questione in precedenza posta dal collega Franchi, anche perché era già stata sollevata in Commissione.

Desidero rassicurare non solo e non tanto l'onorevole Franchi, quanto la Presidenza della Camera, che ove la Camera deliberi l'assegnazione in sede legislativa, la nostra Commissione, come ha sempre fatto e a maggior ragione farà nel caso in questione, se non registrerà un consenso diffuso sul testo non si presterà a colpi di mano o di maggioranza. Se, infatti, non si dovesse raggiungere un'intesa sostanziale sui punti essenziali della riforma, la I Commissione non insisterebbe nel discutere il provvedimento in sede legislativa, anche tenuto conto del fatto che siamo alla fine della legislatura, per cui si tratterebbe di un atto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

prepotenza inutile; e, del resto, al Senato sarebbe facile per i gruppi soccombenti impedire la conclusione dell'iter del provvedimento.

Desidero pertanto assicurare la Presidenza e tutti i colleghi che la I Commissione terrà conto del richiamo al metodo implicito nelle riserve dell'onorevole Franchi.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare a favore dell'opposizione dell'onorevole Piro, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire alla I Commissione in sede legislativa il proposta di legge n. 5349.

*(È approvata).*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione.** Signor Presidente, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, con una decisione non usuale per la verità, il Presidente della Camera ha invitato il Comitato dei nove a rielaborare il testo del provvedimento concernente il contenimento delle spese elettorali, in modo da poter raggiungere un'intesa e proseguire la discussione in Assemblea.

A tale proposito, debbo riferire alla Presidenza che il Comitato dei nove si è riunito ed ha raggiunto un accordo che consentirà di migliorare il testo, con l'introduzione di alcune norme richieste in sede di discussione sulle linee generali. Mi riferisco alla disciplina dei sondaggi di opinione ed al procedimento per direttissima in ordine alla definizione delle responsabilità circa l'inservanza dei precetti che si intendono introdurre con tale provvedimento.

Su altre questioni, in particolare sul tema molto delicato del rapporto tra la riforma che si vuol introdurre e la disciplina delle campagne elettorali dei partiti, delle liste di

candidati, dei movimenti e via dicendo, i progressi sono stati meno consistenti, persistendo dunque margini di dissenso. Aggiungo che il Comitato dei nove non è in grado di andare oltre il risultato già raggiunto.

In ogni caso, in qualità di relatore sul provvedimento, chiedo alla Presidenza di attivare la procedura di cui all'articolo 27 del regolamento per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di questo provvedimento, affinché esso non venga insabbiato e sia sottoposto alla deliberazione del Parlamento in questa legislatura.

**GIOVANNI FERRARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare, onorevole Ferrara, che il presidente della I Commissione ha reso una semplice comunicazione alla Presidenza.

**GIOVANNI FERRARA.** Intendo esprimere l'adesione del mio gruppo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrara, non credo sia questa la sede per esprimere adesione ad una comunicazione del presidente della I Commissione, con la quale si chiede al Presidente della Camera di sciogliere la riserva posta in ordine all'attivazione della procedura di cui all'articolo 27 del regolamento, per la discussione del provvedimento sul contenimento delle spese elettorali.

In relazione a tale richiesta, assicuro all'onorevole Labriola che informerò doverosamente il Presidente della Camera.

**FRANCO PIRO.** Neanche il consenso possiamo esprimere, ormai! Sono il primo firmatario della proposta di legge!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, l'espressione del consenso riguarda il merito della questione.

**FRANCO PIRO.** Su una materia come questa...!

**PRESIDENTE.** Si tratta, comunque, di materia che non è oggi all'esame della Camera. Poc'anzi è stata resa una comunicazione meramente procedurale, sulla quale

non ritengo possa aprirsi un dibattito. L'onorevole Labriola ha parlato in qualità di presidente della I Commissione; quindi, ha manifestato, nel suo intervento, l'opinione di tutte le forze politiche, rappresentate in quella sede nella stessa proporzione in cui sono rappresentate in Assemblea.

FRANCO PIRO. Io non sono membro di quella Commissione! Non posso esprimere neanche il consenso...!

PRESIDENTE. Io non intendo negare il diritto di parola ad alcun deputato in quest'aula! Se intende chiedere la parola per un richiamo al regolamento, le consentirò di intervenire.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, devo dirle, con tutto il rispetto e la stima che ho per lei, che questa Camera ha il diritto di parola sulla materia regolamentare che, per la verità, ogni tanto altera il presupposto di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione repubblicana. Intendo dire che ogni tanto vi è un'applicazione del regolamento che altera la Costituzione.

Presidente, per giorni e giorni abbiamo detto in quest'aula ed al paese che bisogna moralizzare le campagne elettorali. Oggi abbiamo ascoltato un'affermazione positiva e seria in merito, sulla quale esprimo il mio consenso; anche se spesso dissento dall'onorevole Labriola, per motivi, diciamo così, di cautela, ogni tanto però sono anche d'accordo con lui!

Sono stato il primo firmatario della proposta di legge per cacciare i ladroni dal Governo e dal Parlamento; ringrazio l'onorevole Labriola perchè, intanto, una parte di questi ladri, grazie a quella proposta di legge, nel testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali, non entrerà in Parlamento e quindi non avrà l'immunità: per me è già tanto! La ringrazio di avermi concesso la parola.

PRESIDENTE. Le faccio rilevare, onorevole Piro, che la comunicazione dell'onorevole Labriola non atteneva al merito del provvedimento.

**Discussione del disegno di legge: S. 2931.**

**— Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5497-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta del 22 gennaio scorso la Commissione speciale per le politiche comunitarie è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corsi.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, svolgerò le mie considerazioni anche a nome dell'altro relatore, l'onorevole Cristoni, in quanto abbiamo ritenuto che in questo caso la divisione del lavoro, invece di essere un elemento di efficienza, avrebbe potuto portare a ripetizioni in una materia su cui siamo completamente d'accordo.

Ritorna al nostro esame, in seconda lettura, il disegno di legge comunitaria per il 1991; lo riassumo brevissimamente per grandi linee. Si tratta di un adempimento comunitario che raccoglie, nei 47 articoli che lo compongono, la proposta di recepimento di ben 104 direttive. Tali direttive investono materie disparate ed estremamente importanti: la circolazione delle persone, delle professioni e delle attività economiche, il credito e il risparmio (con il recepimento, in particolare, della seconda direttiva CEE

in materia creditizia), le assicurazioni, le finanze, la sanità, la protezione dei lavoratori e dell'ambiente, la sanità veterinaria, i prodotti alimentari, la produzione industriale, le telecomunicazioni.

Delle suddette direttive, 13 sono direttamente attuate con norme legislative, 52 verranno attuate con norme di delega al Governo (di queste ultime, una è stata aggiunta durante l'esame del provvedimento al Senato), 12 in via regolamentare e 27 in via amministrativa. Sia le Commissioni di merito sia la Commissione speciale per le politiche comunitarie hanno ritenuto di accettare le modifiche apportate dal Senato; ne consegue che il testo sottoposto all'esame della nostra Assemblea è identico a quello approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Mi sia consentito di aggiungere qualche ulteriore riflessione. Siamo giunti al termine della legislatura, sulla quale ormai sta calando il sipario; come sempre accade in questi casi, si registrano nervosismi e continui colpi di scena. Ci auguriamo che i diversi registri che si apprestano a dirigere il momento finale della legislatura assicurino un lieto fine!

Ritengo che debba essere annoverata tra le luci di questa legislatura l'approvazione della legge comunitaria per il 1990 e quella, che mi auguro avvenga in tempi molto rapidi, della legge comunitaria per il 1991. Siamo di fronte ad uno strumento legislativo che per il nostro paese ha carattere innovativo e al quale guardano con straordinario interesse anche gli altri paesi comunitari (lo abbiamo constatato in molti incontri avuti nell'ambito di un'indagine conoscitiva guidata dal presidente Caria). Lo strumento della legge comunitaria sta consentendo all'Italia di recuperare tutto il terreno perduto, a fronte di una situazione che si era sedimentata nel corso degli anni e che aveva determinato ritardi, anche decennali, nel recepimento di talune direttive. A causa di tali ritardi si sono registrate condanne da parte della corte dell'Aia, che ha avuto il maggior carico di lavoro proprio dal nostro paese; dal momento che l'Italia si appresta a recuperare rapidamente il terreno perduto, il contenzioso di cui si dovranno occupare i funzionari della corte dell'Aia si ridurrà sicuramente.

Il fatto di recuperare il terreno perduto attraverso il recepimento di 280 direttive con le leggi comunitarie per il 1990 e il 1991 ha un ulteriore significato. Al di là degli adempimenti formali e burocratici, il treno per l'Europa comincia a funzionare e, mattoncino su mattoncino, stiamo costruendo il grande mercato unico, che è legato ai grandi obiettivi europeistici (rispetto ai quali siamo sempre stati in prima fila) e alle grandi strategie. Devo peraltro rilevare che il nostro paese deve impegnarsi anche su temi che potrebbero sembrare noiosi ed insignificanti rispetto alle grandi strategie, ma che costituiscono i mattoncini del grande mercato unico. Questi mattoncini del grande mercato unico rappresentano, secondo il rapporto Cecchini, anche un grande risparmio; infatti, il rapporto Cecchini ha valutato i costi della «non Europa». Pertanto, se quel rapporto è veritiero — e nessuno l'ha contestato — significa che noi, attraverso il recepimento delle direttive, giungeremo ad un forte ammodernamento del nostro ordinamento; quindi, attraverso la competizione ed il meccanismo avviati dal grande mercato unico, dovremo sostenere una pressione che produrrà l'ammodernamento dello Stato, il quale rappresenta uno dei fattori maggiormente rilevanti per rendere più matura la nostra democrazia. Si tratta di una spinta all'ammodernamento che ci deriva dall'essere un po' tutti più europei.

Un altro aspetto merita di essere sottolineato. Il tema dell'Europa e la discussione sulle leggi comunitarie, signor ministro, hanno conferito una particolare connotazione al nostro Parlamento, che ha visto tutte le forze politiche solidarizzare in maniera costruttiva e concorrere a far sì che questo treno non incontrasse molti ostacoli sulla sua strada. Va pertanto sottolineato come anche sotto questo profilo, l'Europa sia unificante rispetto alle frammentazioni alle quali purtroppo assistiamo giornalmente per la corrosione esistente nel nostro sistema.

Intendo esprimere un'ultima considerazione che riguarda, invece, un dato sostanzialmente negativo per i nostri lavori. Non siamo ancora riusciti ad approvare la legge comunitaria per il 1991; siamo già nel 1992 e rispetto ai tempi della legge la Pergola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

stanno già scattando i termini per la legge comunitaria per il 1992, che il ministro è pronto a presentare al Consiglio dei ministri, in maniera tale da rispettare i termini stessi. Questo fatto non può non sollecitare una riflessione, che ovviamente consegneremo al Parlamento che si riunirà dopo le elezioni. Mi riferisco all'opportunità di procedere ad una modifica regolamentare, tesa a prevedere una corsia preferenziale per la legge comunitaria; infatti, proprio in considerazione dell'urgenza che ha portato all'introduzione di questo strumento, non è possibile immaginare che poi la discussione possa prolungarsi in maniera indefinita. In questo modo si giunge ad un accavallamento di leggi che comporta poi difficoltà per tutti i ministeri e per gli uffici che debbono emanare i decreti delegati. Ci troviamo, pertanto, in una fase di ingorgo: abbiamo già tanti ingorghi, ai quali si aggiunge anche quello dei decreti delegati.

Occorre considerare, tra l'altro, che in fondo la legge comunitaria rappresenta la qualità di un nuovo rapporto tra il Parlamento nazionale e la formazione del diritto comunitario; si tratta di un aspetto sul quale occorre riflettere in maniera più puntuale.

Al riguardo mi permetto di ricordare un'indagine conoscitiva che la Commissione speciale per le politiche comunitarie ha già avviato e deve portare a conclusione. Il ruolo del Parlamento nazionale rispetto alla formazione del diritto comunitario rimane comunque un momento centrale attraverso il quale si ridurrà quello che viene chiamato il deficit democratico dell'Europa. Ciò sarà possibile se riusciremo ad avviare dei meccanismi attraverso i quali i Parlamenti nazionali possano contribuire e concorrere meglio alla formazione del diritto comunitario, esercitando anche una funzione di controllo, sia nella fase cosiddetta ascendente o sommersa sia in quella successiva di recepimento delle direttive.

Detto questo, mi permetto di invitare l'Assemblea ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato (*Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Avverto che il relatore Cristoni ha comunicato di rinunciare ad in-

tervenire in questa sede, rimettendosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Corsi e riservandosi di intervenire nella discussione sulle linee generali a nome del proprio gruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

**PIER LUIGI ROMITA, Ministro per per il coordinamento delle politiche comunitarie.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Presidente, intendo intervenire su questa materia essenzialmente perchè rilevo con soddisfazione che il Senato della Repubblica mi ha dato ragione. È vero, come dice un detto popolare, che la ragione spesso è un contentino dato a chi, sostanzialmente, si illude ancora, e tuttavia, in una sede solenne come la Camera dei deputati, vorrei innanzitutto ringraziare il collega Corsi per lo spirito che egli ha profuso nella sua relazione. Vorrei ringraziarlo prima di tutto perchè la Commissione per le politiche comunitarie, cioè la Commissione appositamente istituita per introdurre nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie, ha avuto fin dall'inizio un forte impulso grazie anche al presidente Filippo Caria, che è qui presente ed ascolta ciò che diciamo. E vorrei ringraziare il ministro Pier Luigi Romita che, forse per una coincidenza (non oso adoperare la parola segno), è stato presidente della Commissione finanze all'inizio di questa legislatura.

Ebbene, il collega Caria e il collega Romita provengono dalla scuola di pensiero alla quale mi riferisco: è la scuola di Eugenio Colorni. E un altro dei colleghi presenti, l'onorevole Paolo Cristoni, quando eravamo dirigenti del partito socialista — intendo il partito socialista democratico: perchè noi siamo democratici, immagino, anche se questa è una circostanza revocata in dubbio da diverse storie, anche di queste ore; perchè l'onorevole Craxi non è informato... beh.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

insomma, è molto difficile capire cosa succeda nei partiti in queste ore! Nel partito socialista democratico invece mi pare si capisca tutto, si discute, addirittura si riunisce la direzione... — Quando, come dicevo, facevamo parte ancora della direzione regionale del partito socialista, certamente democratico, dell'Emilia Romagna, l'onorevole Paolo Cristoni, che allora non era deputato, propose a me, che non ero ancora deputato, e al collega Giulio Ferrarini, che era allora segretario regionale del partito socialista, di pensare ad un centro di studi intitolato ad Eugenio Colorni. Poi io sono diventato deputato. Mi auguro che il collega Cristoni, che è più giovane di me come parlamentare, torni a fare il deputato, soprattutto per l'intuizione che egli ha avuto assieme al collega Gaetano Arfé. Questi è sempre stato un socialista democratico, anche se oggi rappresenta la posizione del partito democratico della sinistra, perchè è senatore eletto nel collegio di Rimini.

Questo volevo dire, onorevoli colleghi. Siamo in sei, comprendendo fra noi sei l'onorevole Giorgio Macciotta, che mi fa la cortesia di ascoltarmi e che è un esperto della materia in esame. L'Europa è a dodici e noi siamo in sei!

Onorevoli colleghi, io ormai parlo solo a futura memoria. Però, i miei rapporti con gli olandesi durante il semestre della presidenza olandese della Comunità sono stati tali per cui in occasione di una visita ufficiale che mi hanno reso nel mese di ottobre, quando ero ancora presidente della Commissione finanze e non mi avevano scassinato i cassetti e rubato il portafoglio (come risulta da regolare denuncia) — alla Camera, purtroppo, succede anche questo...! — mi chiesero: ma voi cosa state combinando in Italia? Non le nascondo, onorevole Presidente Zolla, che ho cercato di guidarli con mano nel labirinto delle istituzioni italiane. La mia fortuna è che conosco le lingue straniere. Però con gli olandesi non ho parlato tedesco perchè è una lingua che non amano (o, magari, la amano: diciamo che amano poco i tedeschi!). Questo è il problema...

PRESIDENTE. Eppure è la lingua di Goet-

he, di Heine, di Schiller, di Herder, di Klopstock: perchè non dovrebbero amarla?

FILIPPO CARIA. Ciò nonostante, gli olandesi non l'amano!

FRANCO PIRO. Presidente, io apprendo sempre con soddisfazione delle sue letture, però lei sa che il tedesco è materia delicata per noi giovani studenti. A me interessa solo citare un uomo di Capri, di cui lei ha fatto il nome adesso, cioè Goethe e vorrei che rimanesse a verbale quanto segue. In punto di morte Goethe disse in tedesco: *mehr Licht...*

PRESIDENTE. Vede che lo sa?

FRANCO PIRO. Io conosco il tedesco, l'ho studiato e lo parlo correntemente: non tutti siamo come Pomicino...!

*Mehr Licht* vuol dire «più luce»...

PRESIDENTE. Quell'espressione si attribuisce anche a Segantini.

FRANCO PIRO. Qualcuno lì vicino capì che invece si era ormai rassegnato a morire, capì cioè che Goethe avesse detto *mehr nicht*. Con il tedesco bisogna stare attenti, perchè quando lo pronunciano gli imbecilli... Se si dice: *gute Nacht*, vuol dire «buona notte», ma se si dice *gute nackt*, vuol dire «buona nuda»! Non è il caso di fare confusioni di questo tipo! Dico ciò semplicemente per testimoniare la mia conoscenza di una lingua che ha parecchie declinazioni e, soprattutto, una dolcezza nei suoni che, ogni volta che ho occasione di parlare con un collega della *Südtiroler Volkspartei* — come è avvenuto anche ieri sera — mi consente, e consente anche a quest'Assemblea della Camera dei deputati, di riconoscere una matrice originaria.

La matrice originaria dell'Europa, la matrice originaria del sistema monetario e fiscale europeo, è questa. Spero che l'onorevole Cristoni continui ad ascoltare le lezioni che tutti abbiamo appreso da Ernesto Rossi e da Eugenio Colorni, dai grandi europeisti socialisti, che rappresentarono un punto di vista diverso rispetto ai grandi europeisti

cattolici e democristiani come Adenauer e Schumann. E soprattutto, onorevole colleghi — perché non dirlo? — nell'800 (non nel 1800) vi fu il riconoscimento di tradizioni, di civiltà e di lingue con la prima formazione di un'unità monetaria europea sotto l'impero carolingio. Era l'idea che vi fosse quella sistemazione metrica e numeraria che si ritrova poi in Inghilterra fino ad un decennio fa, divisa in lire, soldi e denari.

Chi vi parla tornerà ai suoi studi, nel corso dei quali mi sono occupato delle finanze della città di Bologna tra il 1564 e il 1666 e ricordo molto bene che a quell'epoca esisteva ancora la lira carolingia; cioè la lira era l'unità di conto, la lira svolgeva la funzione dell'ECU, dell'*European currency unit*. Dobbiamo parlare anche inglese ormai, però un giorno l'Italia rivendicherà il suo primato.

Nell'unificazione europea dobbiamo rivendicare il nostro primato perché vicino ai nostri confini, vicino a Trieste, nell'Istria e nella Dalmazia si discute proprio di ciò: di comportamenti imperiali che risorgono in alcune tendenze politiche della Germania. Questa estende ed espande l'area del marco soprattutto perché ha un sistema legislativo più efficace ed anche un senso dell'unità nazionale che l'onorevole Giulio Andreotti temeva fino a pochi anni fa. Ed infatti affermava: «Meglio che la Germania sia divisa». Ve lo ricordate?

A chi in quest'aula mi ascolta ed ha subito anche le conseguenze di un'eccessiva unità della Germania torna in mente che l'unità che sognavano Colorni, Rosselli ed Ernesto Rossi portò il presidente del partito al quale comunemente si riferiscono l'onorevole Pier Luigi Romita e l'onorevole Filippo Caria, cioè Willy Brandt, ad inginocchiarsi di fronte al muro di Berlino; e indusse anche un grande regista, Wim Wenders — la cui ultima fatica si intitola *Fino alla fine del mondo*, ed è questo il nostro rischio — a girare un grande film: *Il cielo sopra Berlino*. Era il film della speranza, ma anche della concretezza, il film di un partito della speranza che vive nell'idea di Europa, di un'Europa alleata degli Stati Uniti, come in special modo degli olandesi. Infatti, onorevoli colleghi, furono i pellegrini del Mayflower all'i-

nizio del 1700, perseguitati per ragioni religiose, a prendere una nave e a recarsi negli Stati Uniti d'America, dove fondarono una comunità che diede poi a quel paese un grande Presidente in sedia a rotelle, Franklin Delano Roosevelt; Delano viene da Delanoy, famiglia olandese, e Roosevelt veniva da una grande famiglia olandese.

Vi è una storia dell'idea d'Europa e dell'idea di libertà che lì è protestante e calvinista, altrove, come da noi, è profondamente cattolica, ma è sempre e comunque cristiana. Quando arrivarono i turchi sotto Vienna, e non è passato molto tempo, l'idea di Europa si fece forte di un messaggio ecumenico, di rispetto delle identità degli altri e, soprattutto, delle altre due grandi religioni monoteiste: quella musulmana e quella ebraica.

Quest'Europa cristiana, cattolica e successivamente, dopo la protesta di Lutero, anche protestante, ha oggi nella Germania un punto di riferimento che si lega a quello francese. Fa morir dal ridere che alcuni giornali dicano che De Michelis sostituirà Delors. Si possono anche pagare, i giornalisti, ma le nomine fatte al Ministero degli esteri fanno pena. Sono stati compiuti degli errori da parte di colleghi del ministro Romita, per cui si ritiene che il ministro delle politiche comunitarie, che giustamente si onora di reggere tale dicastero, non possa interferire nell'attività degli altri ministeri. Egli invece è il superministro dell'Italia europea e deve, come cerca di fare, intervenire sul complesso delle politiche, così come l'onorevole Filippo Caria ha fatto.

Ma perché, onorevoli colleghi, abbiamo avuto un ministro delle finanze come il collega Formica che non ha voluto capire quello che la Commissione finanze aveva detto?

Ricorrono due anni dall'imbroglio di questa legislatura: era il 18 gennaio 1990 quando fu rinviato da quest'aula alla Commissione finanze — il collega Macciotta lo ricorderà — il disegno di legge sulla sanatoria degli effetti delle fusioni, denominato Enimont, del quale fui incaricato di svolgere la relazione dall'allora presidente di quella Commissione, onorevole Romita. Il 6 dicembre 1988 l'onorevole De Mita, Presidente del Consiglio, e l'onorevole De Michelis, vice-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

presidente del Consiglio, presentarono al Consiglio dei ministri un disegno di legge astruso, del quale non si capiva nulla, che prevedeva sostanziali sconti fiscali per i conferimenti derivanti da fusioni. Quella linea fu ripresa dalla legge n. 218 del 1990, sulla fusione degli istituti bancari; non dico il nome del proponente di questa legge perché non porta fortuna (e poi l'altro giorno ha dovuto aspettare per accompagnarsi al Presidente della Repubblica mentre insieme a Franco Berlanda commemoravamo Franco Piga, un grande europeista)...Ma forse posso dirlo il nome: si tratta della cosiddetta legge Amato. Ci sono delle banche che, credendo a questa legge, hanno realizzato le fusioni e adesso devono pagare le tasse in modo retroattivo.

Onorevoli colleghi, l'Italia è l'unico paese europeo a tassare le plusvalenze. È una colossale stupidaggine, perché bisogna tassare i redditi che derivano da esse. In Francia le plusvalenze sono tassate al 18 per cento; in Italia, invece, restano tutte incorporate e questo impedisce la riconversione: se appena emergono le plusvalenze interviene il taglio della ghigliottina dell'imposta, molte risorse resteranno congelate nelle industrie decrepite, decotte ed assistite e si impedirà così al sistema fiscale di svolgere una funzione produttiva che aiuti la riorganizzazione dell'economia italiana. Solo riorganizzando l'economia, infatti, consentendo a due artigiani di fondersi fra loro o ad un'impresa commerciale di vedere affluire nuove risorse, si favorirà la creazione di nuove imprese e dunque di nuova occupazione.

Nel mese di novembre del 1988 avevo opinioni diverse solo per disciplina: mi fu imposto dal mio partito di occuparmi della vicenda Enimont. E quanti insulti ho preso anche in quest'aula, quante allusioni! Siccome a differenza del ministro Cirino Pomicino io posso parlare perché non ho ladrocini negli armadi...

FILIPPO CARIA, *Presidente della Commissione speciale per le politiche comunitarie*.  
Gli scheletri!

FRANCO PIRO. Ladrocini. Come si sa. il

Presidente Cossiga parla spesso di scheletri, ma a me piace l'idea della vita, non quella della morte. La morte non ha mai spaventato né i socialisti né i cattolici: è un aspetto della vita che prima o poi si incontra, ma solo chi ne ha paura parla sempre di scheletri. Naturalmente parlo della morte civile, delle condanne che si preparano a partire dal 4 luglio 1992. Il 4 luglio sarà anche la festa dell'indipendenza americana; vi è una bellissima canzone su un ragazzo su una sedia a rotelle nato il 4 luglio, un reduce dal Vietnam. Il 4 luglio è il giorno della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti, il giorno di quella grande costituzione voluta dagli europei che si inaugurò nel 1787 con la grande rivoluzione americana: la rivoluzione della libertà, della solidarietà e della speranza! A due anni dopo, esattamente al 4 di agosto, risale la notte dei diritti dell'uomo e del cittadino.

In Italia, quali certezze fiscali ha un cittadino? Cosa accade in queste ore a chi tenti disperatamente di sapere quali tasse debba pagare? A me dispiace di dover usare una lingua della quale sono correntemente utilizzati solo 800 vocaboli, nonostante sia composta, sotto il profilo formale, da ben ottomila parole. In ogni modo, cercherò di tradurre in un linguaggio chiaro quanto desidero dirvi. Da parte di ogni contribuente europeo vi è il diritto di sapere, prima di realizzare qualsiasi operazione economica, quali siano le caratteristiche del sistema fiscale nel quale egli è inserito. Tale diritto viene definito *tax ruling*.

Abbiamo impiegato due anni per convincere il Governo a introdurre nella legislazione italiana disposizioni che garantissero il «diritto di interpello» in materia di fusioni. I contribuenti italiani, in sostanza, possono interpellare il fisco e spero che tale possibilità venga riconosciuta loro anche successivamente al 4 luglio... Il Presidente Cossiga, che è un giurista, ha promulgato provvedimenti legislativi, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, che violano nettamente la Costituzione e che non solo sono illegali, dal momento che violano il comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 di riforma della Presidenza del Consiglio... ma incostituzionali. Sono stati emanati decreti fiscali

contenenti disposizioni nettamente contrarie a quelle contenute in altri decreti fiscali in vigore!

Risale a due anni fa la vicenda ENIMONT; sarebbe stato giusto affrontare tale vicenda considerandola nel contesto globale dell'economia italiana. Presso gli uffici competenti giace ancora una proposta di legge, della quale sono primo firmatario e che, tra le altre, reca la firma dell'onorevole Usellini, che propone un diverso regime fiscale delle fusioni e, soprattutto, l'adozione di criteri diversi nella tassazione dei redditi derivanti dalle plusvalenze. Ciò per evitare che le risorse continuino a rimanere accantonate in imprese decotte, impossibilitate a fondersi perché, se lo facessero, sarebbero letteralmente decapitate. Maledetto il sistema fiscale che uccide gli imprenditori onesti che vogliono costituire nuove imprese! Si tratterebbe, del resto, dell'unica possibilità ancora sfruttabile dalle piccole e medie imprese italiane (non dalle grandi imprese, come l'ENIMONT), in particolare dalle piccole e medie imprese toscane ed emiliane — ben conosciute dai relatori del disegno di legge in esame — e, in sostanza, dal 93 per cento dell'universo imprenditoriale italiano.

Le banche tedesche funzionano meglio delle nostre, in virtù dei criteri di trasparenza bancaria adottati nel sistema in cui sono collocate. Da noi, invece, siamo ormai ridotti a livelli di usura, nonostante Tancredi Bianchi, uno dei grandi presidenti dell'Associazione bancaria italiana, stia tentando di favorire l'approvazione di una legge sulla trasparenza bancaria, proprio nell'interesse delle banche stesse.

Le banche tedesche — ripeto — funzionano meglio delle nostre. Quando aumentano il tasso di sconto, per esempio, si registra un effetto immediato sul sistema economico. Al contrario, nel nostro paese si è andato affermando un sistema finanziario pesantemente inquinato dalla corruzione.

La «regina rossa» (così è stata definita la Presidente Iotti da un giornale amico, cioè da *la Repubblica*), che io continuo a considerare una compagna di questa stessa area politica (ognuno ha le sue idee. Io l'ho sempre votata e continuerei a votarla anche

in caso di votazioni per altri incarichi... Vedremo!), la «regina rossa», dicevo, ha dichiarato che ognuno si porta dietro la sua storia. Ma la nostra storia degli ultimi due anni nel settore delle politiche comunitarie è stata caratterizzata da un costante tentativo di recuperare tutti i ritardi accumulati. Succede che il presidente della Commissione finanze o un semplice deputato come me, vicepresidente del gruppo socialista o socialista democratico all'inizio di questa legislatura, successivamente presidente della Commissione finanze, interviene in quest'aula per dichiarare che un testo legislativo è sbagliato. Si va al Senato e, grazie al presidente Berlanda, che ormai è già presidente della CONSOB — grazie a Dio! -, e grazie a tutti i deputati, al senatore Cavazzutti — mio collega di facoltà ed esperto della materia, che mi auguro possa essere indicato come commissario della CONSOB —, la Camera è costretta a riunirsi di nuovo questa mattina. Per dire cosa? Per dire che la Commissione finanze della Camera aveva ragione e che il ministro Formica aveva torto!

In realtà, qui non c'entra Formica, ma i funzionari decrepiti del SECIT, organo che non potrebbe prestare consulenze, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 146 del 1980, cioè della legge finanziaria ispirata dal ministro Reviglio il quale precisò all'epoca che il servizio dei superispettori tributari non avrebbe dovuto svolgere alcuna attività di consulenza. Perché, allora, siamo qui stamattina? Per la ragione indicata nel parere della Commissione finanze, alla quale mi onoro di appartenere e nella quale ho cercato di fare il mio dovere per nove anni. In tale parere è scritto: «La VI Commissione, esaminato il disegno di legge n. 5497-B, ha deliberato di riferire favorevolmente sul testo modificato dal Senato». Si aggiunge poi che «la Commissione ha ritenuto che le parole: "per la parte eccedente il costo fiscalmente riconosciuto alla società conferitaria" siano state soppresse dal Senato in quanto pleonastiche, non essendo possibili interpretazioni che consentano in ogni modo una violazione del principio generale che impedisce la doppia tassazione».

Ho chiesto al ministro delle finanze: «Ma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

perché dobbiamo avere una faccia che spaventa anche i bambini?» A che serve un fisco che danneggia le imprese italiane? E per quale ragione non avete fatto fin dall'inizio, onorevoli rappresentanti del Governo, ciò che la Commissione finanze vi ha consigliato di fare a tutela del diritto dei contribuenti, ma anche del gettito per l'erario? Perché quanto più si favoriscono le fusioni necessarie, tanto più gira il meccanismo dell'economia e, dunque, tanto più si creano nuove imprese, tanto più si crea nuovo lavoro! Altrimenti, onorevoli colleghi, il lavoro vero è un altro nell'economia italiana. Ha fatto bene la Presidente della Camera a ricordare le infiltrazioni della malavita nelle attività finanziarie! Ma guardatevi i giornali! Ma andatevi a rileggere quanto ho sostenuto da mesi in quest'aula riguardo a La Spezia, ai rapporti di certi salernitani e di certa gente di Nusco con finanzieri spezzini! Spezzini? Iaquinta, altro che spezzino!

Guardatevi le notizie! Sotto i vostri occhi si verifica un giro miliardario assieme a D'Ambrosio, collaboratore campano della FINMETAL!

Onorevoli colleghi, abbiamo nomi, cognomi e indirizzi! L'onorevole Gigi Grillo ieri sera era preoccupato... Certo, è bene che sia preoccupato come responsabile del credito della Cassa di risparmio di La Spezia, non solo della democrazia cristiana. È bene che ritorniamo a Mugnai e alla vicenda delle scarcerazioni di finanzieri malavitosi, rimessi in libertà da quel tribunale con *fax* inesistenti, perché non li avevano fatti in tribunale, ma li avevano inventati in carcere!

Ma guardate i legami che vi sono! Chi fa una cosa del genere in Germania o in Francia viene preso e messo in galera! E vengono messi in galera anche i politici che li proteggono... E qui ci sono i nomi, i cognomi... Volete che continuo a ripeterli? Ma volete che vi continuo a dire chi compra gli appartamenti? Ma volete che vi dica chi arriva il 5 ottobre del 1990 a Bruxelles con l'aereo Cesna di Franco Ambrosio. Ma leggetevi l'articolo di Enzo Difrenna su *Il Mondo* di questa settimana!

Dica, dica, onorevole ministro Romita al suo collega Egidio Sterpa che in quest'aula il 1° di agosto del 1991 affermò che, sulla

base delle deposizioni rese a lui dal collega «tal dei tali» (non dico il nome, ma si tratta di un doppio cognome), egli era in grado di escludere rapporti commerciali tra Franco Ambrosio e... quello lì!

Ebbene, ministro Romita, lei sa che c'è una procedura di infrazione e una denuncia di interesse privato, ex articolo 323 del codice penale? Ma lei sa, ministro Romita, che il contratto di programma sull'amido dell'Italgrani avete dovuto correggerlo, signori rappresentanti del Governo, grazie alle battaglie civili fatte in quest'aula dall'onorevole Carmine Nardone e da altri colleghi? A che cosa serve l'amido nel Mezzogiorno? A far comprare nuove ville e nuovi attici ai «ladroni di Stato»?! In America, in Germania e in Francia li arresterrebbero subito e voi, ministri onesti, non dovete coprire le gravi responsabilità di chi sta umiliando l'Italia con la sua sola presenza, di chi non sa il tedesco, il francese e l'inglese perché non sa nemmeno l'italiano e non conosce il codice civile e in particolare l'articolo 2359 riguardante le imprese collegate e controllate dalla camorra.

Allora, onorevole Presidente Zolla, è proprio nella moltitudine delle leggi fiscali che si inserisce la criminalità organizzata; è proprio quando il diritto non è certo, è proprio quando aumentano le normative, è proprio quando un povero cristo di artigiano o di commerciante, di lavoratore del ceto medio produttivo, viene ad essere colpito dal fisco che invece ignora l'evasione fiscale di cui dà notizia *Il Sole 24 ore* del 31 dicembre 1991, meno di un mese fa: si trattava di 202 miliardi di lire...! Di chi? Dell'Italgrani, quella che attua la cooperazione internazionale, quella che invia la farina con i vermi ai bambini del Perù...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Piro; il tempo a sua disposizione è terminato.

FRANCO PIRO. Onorevole Zolla, nella mia qualità di presidente della Commissione finanze feci subito il mio dovere in ordine a questo provvedimento e, come deputato della Repubblica, parlai in quest'aula: perché la navetta? Perché ci hanno rimandato que-

sto testo? Perché abbiamo un Governo cieco, sordo e muto. Ringrazio il ministro Romita; questa non è una protesta ma una speranza, la speranza cioè che nella prossima legislatura vi siano parlamentari come gli onorevoli Caria, Corsi, Cristoni e Macciotta, perché sei eravamo e sei siamo rimasti; sei più sei un giorno farà dodici, e forse domani saremo anche qualcuno di più. Dipende da noi, onorevoli colleghi, dipende dal fatto che, nella prossima legislatura, non vengano lasciate cadere nel nulla le poche e misere parole di un povero cristo che non ha più diritto di accesso ad alcun quotidiano o ad altri mezzi di informazione e al quale ogni tanto viene addirittura messa in dubbio la propria salute mentale. E certo, o Piro è pazzo o Pomicino è ladro: decidete voi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, per quanto riguarda il merito del provvedimento di cui stiamo discutendo ritengo che le modifiche introdotte dal Senato riprendano proposte che erano state avanzate anche durante la prima lettura da parte della Camera e, poiché le condividiamo, preannuncio che voteremo a favore del disegno di legge.

Vorrei però soffermarmi rapidamente su alcune questioni di prospettiva indicate dall'onorevole Corsi nella sua relazione. Credo che occorra finalmente regolamentare le modalità di discussione di un testo che, anno dopo anno, si avvia a diventare uno degli elementi fondamentali di regolazione normativa della nostra vita nazionale; la sessione comunitaria può costituire lo strumento attraverso cui giungere a tale regolamentazione. Probabilmente dovremo ripensare più generalmente il regolamento, nel senso di individuare in maniera netta alcuni momenti di concentrazione del dibattito e della discussione sui vari argomenti, evitando quell'inseguimento di norme che spesso rendono così frammentata e caotica la nostra produzione legislativa.

Ma ciò non è sufficiente, a mio giudizio; non basta cioè stabilire tempi certi per l'ap-

provazione della legge comunitaria e forse neanche disporre di una maggiore informazione — come ha già rilevato il relatore — nella fase ascendente delle direttive, anche se ovviamente ciò è essenziale. Ritengo, cioè, che il Parlamento dovrebbe dedicare più attenzione all'autonoma produzione legislativa Italiana, all'iter delle nostre leggi ed all'interrelazione tra queste e le norme comunitarie, a prescindere dalla produzione che deriva dall'attuazione di queste ultime.

In sede di discussione del bilancio interno della Camera numerosi colleghi, anche appartenenti al nostro gruppo, hanno ripetutamente proposto che, almeno in occasione dei fondamentali atti normativi, il documento di lavoro sia accompagnato da una più ricca documentazione sulla disciplina comunitaria in materia. Questa prospettiva ed il confronto tra legislazioni di paesi diversi dovrebbero attirare sempre di più la nostra attenzione e rappresentare terreno di lavoro durante tutto l'iter legislativo e non soltanto in occasione di quello relativo alla sessione comunitaria in senso proprio.

Per quanto riguarda l'altra questione messa in evidenza dal relatore — e mi avvio a concludere, signor Presidente — e cioè la maggiore attenzione da porre in essere durante la fase ascendente del processo comunitario, credo che si tratti di un punto decisivo. Senza una maggiore attenzione ed un più grande contributo dei parlamenti nazionali nell'ambito della fase ascendente, rischiamo di arrivare ad un blocco del processo di unità europea. Infatti, è sempre più visibile lo scarto fra gli elementi dell'unificazione economica dell'Europa e quelli di unificazione politica: mentre la prima va avanti a grandi passi, la seconda è ancora assai tentennante e, se non subirà un'accelerazione, temo che ad un certo punto potranno prevalere — e lo dimostrano alcuni grandi eventi riportati ultimamente dai giornali — nuove chiusure nazionalistiche. Al livello di integrazione economica e culturale cui siamo giunti, queste chiusure nazionalistiche non potrebbero che creare ulteriori squilibri e tensioni.

Ecco perché è evidente l'esigenza di tenere insieme nella fase di formazione degli atti comunitari non tanto la volontà dei governi e delle ristrette burocrazie comunitarie o

nazionali, ma la volontà dei popoli, espressa attraverso i parlamenti liberamente eletti: non si tratta di una questione marginale, di una concessione a velleità di democrazia formale o di vuoto parlamentarismo, ma di un punto decisivo e determinante per favorire la rapidità del processo di integrazione comunitaria.

Signor Presidente, si stanno compiendo in questa sede gli ultimi atti della X legislatura repubblicana e credo che nella prossima legislatura il Parlamento dovrà interrogarsi, oltre che su molte questioni lasciate in sospeso, anche su questi delicati aspetti della nostra vita nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo che sia nostro dovere non lasciar passare una discussione come questa senza sottolineare l'impostazione un po' farisaica di chi in certi momenti si propone come europeista mentre in altri, come in questo caso, non partecipa neppure ad un dibattito decisamente importante, dedicato alla fase finale — ci auguriamo che tale essa sia — della legge comunitaria per il 1991.

Giustamente l'onorevole Corsi, la cui relazione per stima nei suoi confronti, probità e dovizia di argomentazioni non sento il bisogno di integrare in alcun modo, ha sottolineato nella sua esposizione che questo provvedimento, oltre al contributo del ministro Romita ed all'istituzione della Commissione speciale per le politiche comunitarie, ha contribuito ad accelerare, in applicazione della cosiddetta legge La Pergola e delle relative direttive comunitarie degli anni 1990 e 1991, il processo di integrazione europea, passando dalle parole ai fatti concreti. Si tratta di un atto di integrazione di natura economica, politica, ma anche culturale.

La disciplina giuridica che il recepimento delle direttive contenute nella legge comunitaria mette in moto è sotto gli occhi di tutti. Mi riferisco all'ambiente ed alla circolazione delle idee a livello scolastico e universitario, tanto per citare due argomenti alla nostra attenzione, che hanno grande importanza.

Per questa ragione ricordo all'amico onorevole Piro, che in molte altre occasioni ha avanzato critiche (conservo ancora gli studi che, insieme ai suoi giovani collaboratori, ha compiuto sulle monete europee), soprattutto in riferimento alla costituzione del centro studi Eugenio Colonna, che mi è molto caro, che non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo certe cose. Per me è un grande onore avere la possibilità di annunciare in quest'aula, a nome del gruppo socialista, l'adesione al provvedimento in esame e ai principi europei, nel momento in cui, al compimento di un ciclo, anche culturale, essi si concretizzano. Ciò non costituisce un passaggio che ha per obiettivo una chiusura, ma un'ulteriore apertura ad un mondo libero, onesto, civile, felice.

Ritengo quindi che valga la pena soffermarsi, almeno per un attimo, sul significato politico, economico, sociale e culturale degli incontri di Maastricht del dicembre scorso circa i trattati comunitari per l'unione politica, economica e monetaria.

A nostro avviso, è bene sottolineare l'importanza dei risultati raggiunti, pur evidenziando le ritrosie ed i ritardi che permangono. Senza voler nulla togliere agli altri *partners*, un ruolo, un impulso, un grande impegno per il raggiungimento di finalità concrete e positive è stato dato dal Governo italiano e dalla Presidenza della Repubblica francese.

Sul piano politico e pratico, dopo il Trattato di Roma, che istituì la Comunità economica europea, e nel 1987 la firma dell'atto unico (altro passo determinante e qualificante verso il traguardo dell'Unione europea), con gli accordi di Maastricht avviene la formalizzazione della cooperazione politica europea e il riconoscimento della coesione economica, quale elemento catalizzatore e fondamentale per la istituzione dell'edificio comunitario. Ci si muove sulla base di 3 pilastri fondamentali quali l'unione economica e monetaria, la politica estera, la cooperazione nei settori giudiziari e degli affari interni per la lotta alla criminalità in tutte le sue variegate forme.

A questo proposito su un piano generale si può affermare che l'idea e la realizzazione dell'unione politica, economica e monetaria

ha compiuto un consistente passo in avanti. Le concessioni, spesso unilaterali, risultato di un ricorrente «bricolage» istituzionale, non privilegeranno più i rapporti intergovernativi; se ne avvantaggerà quindi la dinamica comunitaria. Uno degli aspetti sul quale abbiamo discusso e che più ci ha appassionato in occasione del recepimento delle direttive, specie per il 1991, è stato relativo all'integrazione economico-finanziaria, elemento centrale delle direttive medesime, come hanno ricordato altri colleghi.

Al momento, la tentazione della prospettiva europea ha scaldato i tiepidi e acquisisce nuovi adepti: l'Austria e la Svezia. Per non parlare degli accordi concernenti un'associazione di tipo politico, con Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Neppure è vero, come qualcuno maldestramente intende accreditare, che i risultati del vertice di Maastricht sarebbero stati diversi se non vi fossero stati, per quanto attiene alle problematiche riconducibili alla difesa europea, due fronti artatamente e strumentalmente definiti contrapposti: francesi, tedeschi e spagnoli da un lato, italiani e inglesi dall'altro.

La direttrice di marcia è un'Europa unificata in grado di essere un autorevole *partner* tra Stati Uniti e Giappone; non deve configurarsi quale fortezza ad essi contrapposta.

Per questa ragione insistere sull'importanza del recepimento delle direttive in esame è troppo poco: sono solo parole, mentre i fatti si incaricheranno di dimostrare la rilevanza dell'integrazione.

In primo luogo è bene sottolineare, anche in questa sede, l'importanza della nascita di una delle più grandi potenze economiche in virtù del recente accordo tra l'Europa tradizionale dei dodici e l'Europa del libero scambio: dal gennaio 1993 vi sarà la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e dei lavoratori. In altri termini si avranno altri sette nuovi *partners*: Austria, Finlandia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svezia e Svizzera.

Si è giunti ad un blocco regionale di vaste proporzioni con un mercato di quasi 350 milioni di consumatori ad elevato potere d'acquisto.

Anche questo accordo si inquadra nel

processo volto a creare una maggiore unione tra le popolazioni dei lavoratori europei.

In tema di questioni economiche, senza voler indulgere a trionfalismi, si può affermare che il trattato per l'unione economica e monetaria è un gran successo, una sfida nella quale è coinvolto in prima persona il nostro paese. Parametri rigorosi — è stato detto e scritto — cui l'Italia deve attenersi strettamente, secondo i ricorrenti moniti e le ripetute preoccupazioni del ministro Carli, che anche noi sottolineiamo devono passare da preoccupazioni ad atti di politica concreta.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla questione dell'unione politica, il risultato non può essere perdente. Le risultanze emerse, pur non avendo un carattere conclusivo, hanno un iter procedurale che può e deve considerarsi senz'altro positivo. È bene sottolineare ancora una volta che l'idea e la volontà dell'unione politica europea risale all'aprile 1990 con la famosa lettera Mitterrand-Kohl al Presidente di turno della Comunità per chiedere la messa all'ordine del giorno dei lavori di Dublino.

In definitiva, un giudizio globale sui risultati del vertice di Maastricht non può che essere positivo, poichè possiamo fare nostro il titolo di un articolo de *Il Sole 24 Ore*: «Con vecchi entusiasmi verso nuovi traguardi».

Tra questi problemi nuovi oggi alla nostra attenzione, come non annoverare il mercato unico con le sue 280 direttive comunitarie — lo ricordava il relatore Corsi — di cui un 20 per cento ancora non è stato adottato dal Consiglio? A questo aspetto si lega strettamente la questione istituzionale delle ratifiche da parte dei singoli parlamenti nazionali. Inoltre l'aspetto relativo alle politiche sociali ed alla carta del lavoro europeo vede la contrarietà *in primis* dell'Inghilterra e in tono minore della Spagna.

La politica agricola comune, sostenuta negli anni '60, è giunta al momento a ben 60 mila miliardi di lire nella previsione di spesa per il corrente anno, con le ricorrenti voci di una profonda riforma da lungo tempo annunciata e richiesta, il cui varo pare a noi ancora lontano.

Non è una via percorribile facilmente quella di una riduzione al sostegno dei paesi

agricoli, di una inversione di tendenza nella politica delle incentivazioni e delle sovvenzioni strutturali. Si innesta la questione relativa alla coesione economica e sociale dell'unione con il ricorrente divario tra nord-sud e l'est, che dovrà progressivamente trovare una soluzione attraverso un ulteriore flusso di risorse verso i paesi meno sviluppati.

Non a caso si è convenuto di costituire, entro dicembre 1993, un fondo di coesione da destinare ad infrastrutture ed interventi ecologici nei paesi che denunciano un reddito *pro capite* sotto il 90 per cento della media comunitaria.

Per sopportare e ricondurre il tutto nell'alveo del nostro paese è bene porre in chiaro il fatto che dobbiamo adeguare ed attuare tutto ciò che hanno già fatto gli altri paesi a livello comunitario, pur ammettendo — come più volte ho sottolineato anche in Commissione — che non sempre siamo inferiori agli altri paesi dal punto di vista della spinta comunitaria.

Non è un mistero che le questioni aperte siano molteplici. In primo luogo, un rapido recepimento delle direttive comunitarie che, come in più occasioni ha sottolineato il ministro Romita, non può essere facilmente risolvibile se il Parlamento non riserva la cosiddetta corsia preferenziale alla legge comunitaria annuale; o meglio l'istituzione annuale — come abbiamo proposto quest'anno — di una sessione comunitaria al pari di quella di bilancio.

Nel medesimo tempo l'esecutivo deve fare la sua parte fino in fondo, molto al di sopra e al di là della semplice presentazione della legge comunitaria annuale, poiché numerosissime sono le deleghe di potere legislativo di sua competenza.

Non possiamo più permetterci di essere europeisti a parole. Cogliamo dunque l'occasione per far presente quanto sia stato importante quest'anno l'adozione, su proposta del ministro Romita, di interventi anche impositivi contro i ritardi e le eccessive burocrazie nell'applicazione delle direttive, nonché i ritardi e le inefficienze nella spesa, come abbiamo avuto modo di verificare a proposito dell'applicazione dei PIM e della politica agricola comunitaria.

Corsia preferenziale o sessione annuale: da questo momento dobbiamo comunque avere presente l'imperativo categorico di non perdere altro tempo nella realizzazione della politica europea.

L'atto che stiamo discutendo, che ci auguriamo venga approvato in poco tempo e senza ulteriori indugi, ci permette di rispondere alle preoccupazioni che il presidente Delors qualche giorno fa ha ripetuto a proposito dell'europeismo del nostro paese (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di replicare il relatore, Onorevole Corsi.

**HUBERT CORSI, Relatore.** Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi intervenuti nel corso della discussione generale, che hanno sottolineato sostanzialmente le indicazioni che avevo evidenziato nella mia relazione.

In particolare, pur non avendo approfondito gli aspetti dei singoli articoli, le riflessioni dell'onorevole Piro sulle esigenze di ammodernamento e di semplificazione del nostro sistema fiscale, per renderlo più vicino ai cittadini, sono ampiamente condivisibili. Rendere più vicino ai cittadini il nostro ordinamento significa — ha ragione anche l'onorevole Macciotta — operare perché il Parlamento ed i consigli regionali, in particolare, si occupino della formazione del diritto comunitario.

Intendo dire che non possiamo lasciare che il diritto comunitario — che rappresenterà quasi l'80 per cento (come ha detto il presidente Delors) della normazione complessiva europea — continui ad essere affidato ad *élites*, pur se finora esse hanno operato sostanzialmente bene. È necessario che si aggiunga la partecipazione democratica dei parlamenti nazionali. È una sottolineatura che non dobbiamo mai stancarci di fare.

D'altra parte, quando abbiamo parlato della legge comunitaria del 1990 abbiamo chiesto che si avviasse, anche da parte del

servizio studi della Camera dei deputati, una ricerca (credo ancora in corso di svolgimento) per verificare quante tra le proposte di legge presentate — che ormai superano le 5 mila — si riferiscano ad ambiti già regolamentati da direttive; in tal modo, nel momento in cui esse verranno discusse, si conoscerà l'indicazione che in proposito è stata data a livello europeo.

Devo poi ringraziare particolarmente il collega Cristoni con il quale ho collaborato per portare a compimento la legge comunitaria 1991. Ci siamo divisi il lavoro, ma siamo andati molto d'accordo, così come siamo andati d'accordo — voglio ribadirlo — con tutti i gruppi. Il tema dell'Europa è veramente unificante per il Parlamento nazionale ed apre davvero il cuore alla speranza di possibili forme di coesione.

Ciò è importante soprattutto nel momento in cui all'esterno della CEE esplodono i nazionalismi, ovviamente in chiave diversa rispetto alle ragioni che ne avevano determinato la crescita all'inizio di questo secolo, quando avevano prodotto fascismi e nazismo, perché essi rappresentano il recupero di identità di popoli che sono stati per decenni prigionieri di ideologie tiranniche. Il panorama internazionale si carica quindi delle grandi preoccupazioni e delle tensioni che connotano i processi di accelerato cambiamento, i quali sconvolgono equilibri sedimentati da decenni e propongono scenari da costruire e da governare.

Nell'ambito di un tale quadro, caratterizzato da grandi novità, grandi cambiamenti e grandi crisi, il trattato per l'unione economica e monetaria europea, come sottolineava l'onorevole Cristoni, appare un pilastro fondamentale ai fini di una nuova architettura dei rapporti internazionali, fondata sulla coesione, sulla solidarietà e sulla cooperazione internazionale. Nel momento in cui una parte del mondo sembra muoversi verso la frammentazione, è importante che l'Europa sottolinei le ragioni della coesione (voglio ricordare che nei prossimi giorni in Commissione si svolgerà un incontro con i colleghi del parlamento tedesco).

Le considerazioni che ho svolto non possono non essere sottolineate nel momento in cui si registra una certa indifferenza nei

confronti dei temi in esame. Voglio ringraziare il presidente Caria per aver contribuito, nell'ambito della Commissione speciale per le politiche comunitarie, a far sì che la materia in esame cominciasse a diventare patrimonio comune. Ringrazio altresì il ministro Romita per il lavoro svolto anche incontrando grandi difficoltà; lavoro al quale abbiamo cercato di dare il nostro contributo. Ci sentiremo un po' più europei quando il treno per l'Europa, rappresentato dalle circa 300 direttive comunitarie che siamo riusciti ad attuare in questa legislatura, riuscirà a giungere a destinazione (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

**PIER LUIGI ROMITA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzi tutto ringraziare l'onorevole Corsi per le considerazioni svolte in merito alle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge comunitaria per il 1991, nonché l'onorevole Cristoni, che ha contribuito concretamente non solo alla definizione della relazione su tale disegno di legge, ma anche al lavoro svolto sulla materia in esame.

Desidero inoltre ringraziare la Commissione speciale per le politiche comunitarie che, sobbarcandosi un peso certamente non facile e largamente innovativo, è riuscita ad avere una esperienza positiva nei suoi due anni di vita e di attività. Ringrazio infine le Commissioni di merito che hanno fornito un contributo importante e sostanziale alla definizione dei problemi, affrontando con grande disponibilità e buona volontà l'attuazione della riforma regolamentare istitutiva della Commissione speciale per le politiche comunitarie. Tali Commissioni si sono tra l'altro trovate di fronte al problema di ripartire le proprie responsabilità e le proprie competenze con la Commissione speciale succitata.

Come ha già sottolineato l'onorevole Corsi, siamo giunti sia alla conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge comunitaria per il 1991 sia al termine della legisla-

tura; questo ci induce a fare un bilancio, soprattutto sotto il profilo dei risultati conseguenti all'applicazione della legge n. 86 del 1989. Sono d'accordo con il relatore Corsi quando rileva che siamo di fronte ad un bilancio fatto di luci e di ombre. Con le leggi comunitarie per il 1990 e per il 1991 siamo riusciti a recuperare gran parte dei ritardi accumulati nel recepimento delle direttive comunitarie; è stata in tal modo approvata una parte rilevante della nuova legislazione comunitaria collegata con l'istituzione e l'avvio del mercato interno europeo a partire dal 1° gennaio 1993.

Siamo riusciti a mantenere una posizione che, pur se non molto brillante, è comunque di stretto contatto con gli altri paesi europei nella graduatoria relativa al recepimento ed alla trasposizione della legislazione comunitaria. È vero che la nostra posizione, nonostante la legge comunitaria, è sempre agli ultimi posti di tale graduatoria; dobbiamo tuttavia renderci conto che certamente abbiamo accelerato le nostre procedure, ma anche gli altri paesi europei hanno accelerato le loro. Pertanto la valutazione circa la graduatoria relativa al recepimento è piuttosto fuorviante se considerata in percentuale. La verità è che l'Italia non è riuscita a recuperare il ritardo accumulato negli anni precedenti, ma grazie alla legge comunitaria è riuscita a non peggiorare la sua posizione ed a restare — sul piano del numero di direttive recepite — a stretto contatto con gli altri paesi europei.

Siamo quindi in grado di guardare al 10 gennaio 1993 da posizioni del tutto confrontabili con quelle degli altri *partners*. Non saremo in condizioni peggiori all'avvio del mercato interno. È stato ricordato dall'onorevole Cristoni che anche a livello comunitario, per quanto riguarda l'adozione delle direttive per il mercato interno, si registra qualche ritardo; la stessa Commissione è incerta su alcune proposte di direttiva (e si tratta delle più complesse). Avremo quindi dal 1° gennaio 1993 un avvio del mercato interno in qualche modo graduale (anche perché la data di entrata in vigore di talune direttive è successiva al 1° gennaio) e l'Italia potrà collocarsi positivamente in questa prospettiva, avendo superato il gravissimo di-

stacco che fino a tre anni fa la separava da un'efficace trasposizione delle direttive europee nel diritto interno.

Tuttavia esistono anche le ombre, come è già stato osservato. Il problema principale è rappresentato dal fatto che non si può pensare di andare avanti a lungo con una legge come quella comunitaria, che richiede due anni per la sua piena attuazione, come è dimostrato dall'esperienza finora registratasi. Infatti, in queste settimane, come i colleghi sanno, mentre si è effettuata una rincorsa per approvare prima della fine della legislatura la legge comunitaria per il 1991, abbiamo accelerato le procedure per l'emanazione, da parte delle Commissioni competenti della Camera in sede consultiva, dei pareri sui decreti delegati di attuazione delle deleghe previste dalla legge del 1990. Ciò allo scopo di non perdere la corsa, questa volta, non solo con la scadenza della legislatura, ma anche e soprattutto con la scadenza della delega. Infatti, la delega di un anno, che è stata data con la legge comunitaria per il 1990, scade proprio in questi giorni. Abbiamo dovuto quindi effettuare una doppia rincorsa, per poter soddisfare entro le due scadenze entrambe le esigenze.

Come ricordava l'onorevole Corsi, vi è stato quell'ingorgo, quella sovrapposizione di lavoro che ha costretto ad una fatica improba le Commissioni (sia la Commissione speciale sia quelle di merito), che desidero pertanto ringraziare. In questi giorni in Commissione sono state espresse valutazioni sulle questioni relative alla legge comunitaria per il 1991, con i pareri sui decreti delegati della legge comunitaria per il 1990. Se il Parlamento potesse continuare a lavorare, dopo la presentazione del disegno di legge comunitaria per il 1992 (che il Governo è intenzionato a presentare prima dello scioglimento delle Camere, in modo da portare all'attivo di questa legislatura almeno la capacità di soddisfare tale impegno anche in prossimità del suddetto scioglimento), ci troveremmo nuovamente di fronte alla sovrapposizione tra i postumi della legge comunitaria per il 1991 e l'avvio della discussione di quella per il 1992.

Questo problema dovrà essere affrontato con grande serietà e con grande impegno,

Del resto, soluzioni esistono e sono anche a portata di mano. Soluzione ideale sarebbe la creazione di una sessione comunitaria; il Governo l'ha proposta e suggerita da tempo, ma non spetta naturalmente all'esecutivo interferire nelle decisioni regolamentari, che spettano solo al Parlamento. Ma se si ritiene che la definizione di una sessione comunitaria sia troppo complessa e difficile, per risolvere rapidamente il problema basterebbe assicurare alla legge comunitaria, come è già stato ricordato, un iter preferenziale. È un compito che dobbiamo ovviamente affidare al prossimo Parlamento, ma certo il pessimismo di coloro che, avendo sperato tanto nella legge comunitaria, affermano di essere rimasti delusi perché in realtà essa non ha risolto nessun problema mi sembra veramente eccessivo!

La legge comunitaria, infatti, già così com'è, come si è modellata nei suoi passaggi parlamentari, ha contribuito a risolvere molti problemi. Per migliorare la situazione non occorre un grandissimo sforzo. Basta, del resto, fare i conti: dei due anni che sono stati necessari per la piena attuazione della legge comunitaria per il 1990, circa un anno è stato richiesto dall'iter parlamentare e un altro anno circa dalla preparazione della decretazione delegata successiva.

Per quanto riguarda l'iter parlamentare, il tempo effettivamente utilizzato per la discussione non è stato superiore ai due mesi. Ciò vuol dire che, disponendo di un'effettiva corsia preferenziale, in tre mesi (quindi con un margine prudenziale) la legge comunitaria potrebbe essere approvata dai due rami del Parlamento.

Vi è poi anche una responsabilità del Governo, come abbiamo riconosciuto più volte in diversi confronti e in varie sedi. Anche il Governo deve attrezzarsi meglio per la decretazione delegata successiva. Bisogna riconoscere, al riguardo, che l'esecutivo è stato colto un po' di sorpresa. Questo vale almeno per alcune amministrazioni centrali dello Stato, alle quali spetta il compito di predisporre quanto meno gli schemi dei decreti delegati per poter poi consentire l'opera di coordinamento fra le varie amministrazioni affidata al dipartimento per le politiche comunitarie.

Vi sono stati comunque dei ritardi dovuti alla necessità di affrontare un compito di decretazione delegata di una dimensione senza eguali: mai le amministrazioni centrali dello Stato si sono trovate a dover predisporre tanti decreti delegati in attuazione delle deleghe approvate dal Parlamento. Alcuni temi erano sicuramente molto difficili e complessi (non sto ora a ricordarli, in particolare perché è già stato fatto). Certo è che negli ultimi mesi la capacità di proposizione e di definizione dei decreti delegati da parte delle amministrazioni centrali dello Stato è notevolmente migliorata. Credo quindi che anche l'ulteriore anno di tempo necessario per la piena attuazione della legge comunitaria, quello che dovrebbe essere cioè occupato dalla predisposizione del decreti delegati, possa essere agevolmente ridotto, se non alla metà, quanto meno a sette o otto mesi.

Pertanto, facendo un conto molto semplice, possiamo ragionevolmente pensare a tempi molto più brevi. Non dimentichiamo poi che andiamo verso l'adozione di leggi comunitarie che, a regime, saranno meno pesanti e gravose. Già quella per il 1992 sarà molto meno complessa di quella attuale perché non dovrà farsi carico di ritardi passati, ormai totalmente recuperati. Andiamo quindi verso anni in cui la legge comunitaria potrà farsi carico della produzione legislativa europea corrente anche se, come è stato qui ricordato e come ribadirò fra poco, la mole di quest'ultima complessivamente aumenterà.

Credo comunque che l'obiettivo di una legge comunitaria che nell'ambito temporale di un anno venga predisposta, presentata, approvata e interamente attuata non sia poi così difficile da raggiungere. Come ho già detto, si tratta di un compito che affidiamo al futuro Parlamento e che ritengo possa essere facilmente affrontato e assolto.

Certo, non possiamo abbassare la guardia. Fino a qualche tempo fa si pensava infatti solo alla messa in funzione del mercato interno, e in effetti le previsioni di Delors erano allora limitate a quell'obiettivo. Per quanto riguarda tale aspetto, certamente la legislazione europea ha svolto negli ultimi due anni un ruolo crescente rispetto

alla legislazione nazionale. Ma, come è già stato ricordato, di recente si è svolta la riunione di Maastricht. Su questo punto si sono già soffermati molti colleghi, in particolare l'onorevole Cristoni. Il giudizio che il Governo dà del vertice di Maastricht è molto positivo. Se valutiamo alcuni aspetti legati ai poteri concessi al Parlamento europeo e alla varietà di situazioni istituzionali, nonché al persistere di situazioni e di funzioni istituzionali in parte sicuramente europee e in parte intergovernative, la situazione può essere considerata, anche dopo Maastricht, abbastanza confusa.

Se però guardiamo all'ambito di lavoro che è ormai di fronte agli Stati membri della Comunità, soprattutto in relazione alla necessità di dare attuazione alle decisioni politiche assunte a Maastricht, ci accorgiamo che in realtà esso si è enormemente allargato. Sono state assunte decisioni che chiamano gli Stati membri ad un'azione di applicazione e di perfezionamento di varie procedure che riveste grandissimo rilievo. Basti pensare — come è stato già ricordato — alla data fissata come scadenza ultima e non superabile per la realizzazione dell'unione economica e monetaria: un traguardo, fino ad ora piuttosto fumoso, che è diventato ormai preciso e definitivo, anche se collocato abbastanza avanti nel tempo per consentire, in particolare al nostro paese, di affrontare in maniera soddisfacente le tematiche legate soprattutto alla finanza pubblica.

Basti pensare — inoltre — alle nuove competenze dell'Unione europea (non starò qui a ricordarle) che, al di là del diverso fondamento istituzionale — in parte ancora di natura intergovernativa e — che fa registrare un'influenza troppo pesante da parte del Consiglio europeo (cioè proprio dell'elemento di natura intergovernativa della Comunità), comunque aprono agli Stati membri i campi della politica estera comune, della sicurezza e della difesa, nonché quelli legati all'armonizzazione delle discipline nei settori della giustizia e degli affari interni.

Il nodo da sciogliere — la cui soluzione è stata già avviata —, rispetto alla difesa comune, riguarda i rapporti con la NATO, con l'UEO e altri organismi. Certo, le soluzioni

adottate sono un po' «barocche» — per così dire — sotto il profilo istituzionale: l'attribuzione di questi compiti si richiama, per una parte, direttamente ai trattamenti del 1957, mentre per un'altra parte si lega a forme istituzionali diverse. La verità è però che, al di là degli aspetti contingenti, gli Stati membri devono svolgere un importante compito, diretto a definire le condizioni e i comportamenti che consentiranno l'attuazione delle nuove prospettive.

Si tratterà di verificare se lo sviluppo di una politica estera comune debba avvenire sulla base di un'attività istituzionale intergovernativa o mediante un'azione più propriamente europea. Il raggiungimento degli obiettivi prefissati dipenderà molto anche dalla capacità degli Stati membri di operare nei confronti della Comunità europea quell'effettivo trasferimento di sovranità che invece troppo spesso viene rifiutato. La vicenda del riconoscimento delle nuove Repubbliche iugoslave mi pare sia stata abbastanza indicativa in tal senso.

Maastricht offre dunque un grande campo di attività alla responsabilità ed all'impegno degli Stati membri. L'ampliamento delle competenze comunitarie all'ambiente, alla ricerca scientifica, alla politica sociale, alle prospettive di politica industriale e alla politica culturale, pone dinanzi agli Stati membri un campo enorme nel quale dare attuazione alle decisioni politiche di Maastricht. Certo, avremmo potuto sperare in soluzioni più avanzate sotto il profilo politico-istituzionale — questo ci avrebbe assegnato ancora maggiori responsabilità — ma la valutazione complessivamente positiva che il Governo italiano dà è legata alla quantità e qualità dei compiti affidati agli Stati membri per dare attuazione agli obiettivi fissati a Maastricht e per realizzare l'Unione europea.

Non dobbiamo dimenticare di essere in prossimità di una riforma e di un ampliamento della politica strutturale della Comunità legati al passaggio all'Unione europea. È stata già ricordata in questa sede l'istituzione del fondo europeo per la coesione economica e sociale.

Si tratta di compiti che impegneranno in particolare il nostro paese. È stata anche

ricordata — non mi soffermo su questo argomento — la difficoltà che oggi incontra l'Italia ad utilizzare a fondo gli strumenti di intervento e di sostegno comunitario.

Siamo di fronte ad una politica dei fondi strutturali che amplierà la sua capacità di incidenza e la disponibilità di risorse. Abbiamo alle porte la riforma della politica agricola, di cui parlava prima Cristoni. Il fondo di coesione economica e sociale mi pare poi una grande conquista, anche se qualcuno è preoccupato del fatto che l'Italia sarà un paese contribuente e probabilmente, stando ai parametri che fino ad adesso sono stati fissati — ma che non è detto siano immutabili —, non riceverà alcun vantaggio da tale istituto.

Credo che dovremo preoccuparci piuttosto di creare al nostro interno le strutture e le capacità di spesa che oggi non ci consentono neanche di utilizzare l'attuale livello dei fondi strutturali e che non sarebbero in grado di permetterci di sfruttare eventuali altri fondi che dovessero affluire. Dobbiamo quindi operare perché l'Italia possa avvalersi del fondo di coesione economica e sociale, ma il compito fondamentale che abbiamo di fronte è quello di procedere all'organizzazione e alla ristrutturazione interna del nostro paese. Tutto ciò comporta problemi di bilancio. La CEE, inoltre, ha in programma una revisione ed una ristrutturazione del bilancio della Comunità, nonché delle contribuzioni dei singoli paesi.

In sostanza, l'incontro di Maastricht ha segnato una svolta decisiva nella prospettiva dell'integrazione economica e politica europea. Per quanto concerne il nostro paese, ciò comporta che il Parlamento sarà chiamato a recepire in misura ancora maggiore la normativa europea. Quest'ultima riceverà nuovo impulso, una volta esauritosi quello relativo al mercato interno, dai nuovi obiettivi e traguardi che l'Europa si è posta.

Il Parlamento sarà inoltre chiamato, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Macciotta, a partecipare molto più concretamente alla fase ascendente, cioè alla costruzione, anche sotto il profilo normativo e legislativo, di quell'Europa integrata che sta crescendo. Questa partecipazione non si può limitare al recepimento di direttive che,

una volta consolidate, non possono essere più modificate.

Mi pare che il suggerimento dell'onorevole Macciotta di concretizzare maggiormente — mediante scambi di informazioni e confronti europei — anche l'attività legislativa del Parlamento sia un modo per facilitare una maggiore integrazione tra legislazione italiana e legislazione europea. È necessario, a tal fine, favorire un intervento del Parlamento nella cosiddetta fase ascendente, cioè una sua partecipazione nel momento della formazione del diritto comunitario.

La legge n. 86 del 1989 ha previsto uno strumento specifico a tale riguardo: la relazione semestrale che il Governo deve consegnare al Parlamento. Si è trattato di un'esperienza nuova e di non facile attuazione. Soprattutto è necessario, per predisporre tale relazione, che vi sia un coordinamento di informazioni da parte delle varie amministrazioni centrali dello Stato verso il dipartimento delle politiche comunitarie, responsabile della relazione; coordinamento che non è stato facile attuare. Comunque abbiamo fatto un'esperienza positiva. L'ultima edizione della relazione non è stata ancora aggiornata, perché è legata al penultimo passaggio di semestre, cioè quello del luglio scorso, mentre è in preparazione quella legata all'attuale passaggio di semestre, dalla Presidenza olandese a quella portoghese. Quando sarà perfezionato, tale strumento consentirà al Parlamento di disporre di un'adeguata informazione.

Il vero problema è rappresentato dal grande nodo istituzionale ancora aperto in Europa: quello del ruolo e della funzione effettiva dei Parlamenti nazionali nella costruzione europea; ruolo che non si deve risolvere semplicemente in una maggiore informazione o in un maggior controllo da parte del Parlamento sull'operato del Governo nella fase ascendente della politica comunitaria. Credo che tale contraddizione rimarrà irrisolta finché non avremo sciolto il nodo di fondo, relativo a quale prospettiva di azione debba avere il Consiglio dei ministri.

Oggi, in realtà, chi partecipa alla fase ascendente del diritto comunitario è il Consiglio dei ministri, con i gruppi di lavoro che ruotano intorno ad esso. Vi sono poi i gruppi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

di lavoro che gravitano sulla Commissione, ma anche in tal caso gli esperti sono quasi sempre scelti dai Governi. In sostanza, il nodo da sciogliere riguarda la scelta della prospettiva istituzionale europea definitiva, e quindi il ruolo del Consiglio dei ministri.

A mio modo di vedere, questo organismo dovrebbe trasformarsi nella seconda camera europea, quella rappresentativa dei Parlamenti nazionali. Oggi, infatti, siamo in presenza di una contraddizione, poiché l'adozione delle direttive comunitarie da parte del Consiglio dei ministri vede impegnati solo i governi, cioè le maggioranze dei singoli paesi, e questa è una delle ragioni del deficit democratico: a livello nazionale, il controllo da parte delle minoranze sulle decisioni assunte in sede europea può avvenire solamente attraverso uno stretto controllo da parte del Parlamento dei comportamenti delle delegazioni nazionali.

Qualcosa, comunque, si può fare anche in questa direzione. In Danimarca, per esempio, il Parlamento deve concedere un'autorizzazione preventiva rispetto alle decisioni da assumere in Consiglio dei ministri. In Gran Bretagna vi è semplicemente un maggiore legame informativo. Credo, tuttavia, che la soluzione definitiva sarà quella di assicurare a questo organismo, che giustamente rappresenta i legittimi interessi nazionali che devono essere gradualmente integrati in quello europeo, un'effettiva rappresentatività nazionale e, quindi, parlamentare. In ogni caso, i suggerimenti dell'onorevole Macciotta sono preziosi ed il Governo ne terrà conto per quanto di sua competenza.

Per quanto riguarda l'oggetto specifico della discussione odierna, vale a dire le modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge n. 5497 come approvato dalla Camera, il Governo, come hanno già detto i relatori, le considera favorevolmente.

L'onorevole Piro si è soffermato in particolare sulla modifica apportata all'articolo 34, che in effetti elimina un'espressione pleonastica e del tutto inutile. Lo ringrazio, inoltre, per i lampi di passione europeistica che ha lanciato nel suo intervento, richiamandoci a trasferire nel nostro impegno europeo il meglio delle nostre esperienze

politiche, liberandoci di alcuni aspetti non sempre positivi.

Per quanto riguarda le prospettive immediate, signor Presidente, ricordo che il Governo si appresta a definire la legge comunitaria per il 1992 in modo da approvarla in uno degli ultimi Consigli dei ministri e poterla presentare ad uno dei rami del Parlamento prima della fine della legislatura. In tal modo il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo si troveranno di fronte ad una proposta concreta, che dovrà soltanto essere ripresa e migliorata. L'impegno del Governo, che voglio qui ribadire, è poi di utilizzare il tempo che ancora gli resta, sia pure per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione, per avviare l'attuazione della legge comunitaria per il 1991, anche attraverso un'intensa opera di decretazione d'urgenza. In tal modo il periodo elettorale e la formazione del nuovo Governo non rappresenteranno una fase morta rispetto alle esigenze europee, che procedono indipendentemente dalla nostra situazione politica interna. Il nuovo Parlamento e il nuovo Governo si troveranno così di fronte ad un'opera di attuazione della decretazione delegata da parte dell'amministrazione centrale dello Stato molto avanzata.

Se riusciremo a fare tutto ciò e se il nuovo Parlamento darà alla legge comunitaria per il 1992 la priorità di cui oggi abbiamo parlato, credo che l'intervallo elettorale non influirà negativamente sulle scadenze europee. Il mio auspicio è che alla fine di quest'anno la legge comunitaria sia prossima all'approvazione e quella per il 1991, che la Camera si appresta ad approvare, sia in fase di attuazione molto avanzata. Credo che questa sia la dimostrazione migliore che potremo dare ai nostri *partners* europei della serietà e della validità del nostro impegno.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscrit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

ta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla XI Commissione (Lavoro):*

S. 3057/3090. — Senatori PIZZO ed altri e SPITELLA ed altri: «Validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola e norme per l'organizzazione delle procedure» (*approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato*) (6309) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*).

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

*VI Commissione (Finanze):*

S. 576. — Senatori BERLANDA ed altri: «Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni» (*approvata dal Senato*) (2889).

*XII Commissione (Affari sociali):*

SARETTA ed altri: «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie» (2733-2935-4964-5239) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

*XIII Commissione (Agricoltura):*

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE e proposte di legge di iniziativa dei deputati FIANDROTTI ed altri; FIANDROTTI ed altri; LODIGIANI; GROSSO e PROCACCI; MARTINAZZOLI ed

altri; MARTELLI ed altri; MINUCCI ed altri; DIGLIO ed altri; ANIASI ed altri; SCOTTI VINCENZO ed altri; BASSANINI e TESTA ENRICO; BERSELLI ed altri: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (*già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato con l'unificazione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori BOATO ed altri; SERRI e CASCIA; BERLINGUER ed altri e SCEVAROLLI ed altri*) (61-626-745-1832-3185-3669-3721-3874-4143-4271-4402-4467-4577-B);

*Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti):*

SANGUINETI ed altri: Norme per la realizzazione di sistemi di trasporto di massa, in sede propria, ed infrastrutture di interscambio metropolitane» (1201-3527) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

**Per lo svolgimento di interpellanze.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza che ho presentato in merito alla vicenda del finanziere faccendiere Mugnai, il quale è stato arrestato, tradotto in carcere alla Spezia e successivamente scarcerato sulla base di un fax del tribunale della Spezia, che pure quel tribunale non aveva mai trasmesso...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Probabilmente si trattava di un facsimile ...!

FRANCO PIRO. Sì, probabilmente si trattava di questo ...!

Mi scuso con il Presidente Zolla, ma il Governo non sente ed è chiaro che la voce comincia a mancare anche al Presidente; a me no...!

Noi «finanzieri», che indaghiamo sulle finanziarie usiamo espressioni quali «Si sente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

forte e chiaro. Cervo 1, Cervo 2... Renna 1, Renna 2... Grillo 1, Grillo 2...» Insomma, utilizzando i nomi degli animali, li abbiamo beccati!

I finanzieri veri, cioè la Guardia di finanza, hanno arrestato a Como-Brogeda, due giorni fa, il finanziere Giuseppe Giaquinta, fermato al valico di frontiera con una valigia — «valigia, señor»! — contenente fotocopie di azioni per un valore pari a circa 15 mila miliardi.

Onorevole Presidente Zolla, si trattava di 15 mila miliardi di lire...! Sarebbe stato sufficiente sequestrare quei soldi per evitare di aumentare i ticket...! E, come diceva una bella trasmissione: «Volante 1, volante 2, Nomentana, angolo Monte Sacro...», vi erano anche 35 milioni di marchi tedeschi. Per chi? Per chi, ministro Romita? Glielo dico io per chi. Il Giaquinta viaggiava — perché c'è Mugnai di mezzo — con un certo D'Ambrosio, un collaboratore campano della FINMETAL che ha una sede a La Spezia (guarda il caso, di nuovo!) intestataria dell'automobile fermata a Como. Il signor Fantoni, amministratore delegato della predetta FINMETAL, risulta aver acquisito partecipazioni azionarie... Dove? In aziende campane, rilevando, il finanziere (anzi, il «finanziario», perché i finanzieri veri siamo noi, quelli che arrestano; poi c'è qualche politico che fa scarcerare con i fax...!), la IDAF dell'ingegner Graziano, coinvolto nella vicenda delle lenzuola d'oro delle Ferrovie dello Stato. *Do you remember Graziano?* Sì, se lo ricordano tutti.

Premesso, infine, che la società finanziaria FINMETAL, domiciliata presso lo studio dei commercialisti Renato Caruso e Raffaele Barontini della Spezia (in Campania c'è un grande vescovo che si batte contro la camorra, che dice: «Chi sa, parli!...»: Piro sa e parla) vanta, o millanta, la protezione di almeno due esponenti del Governo in carica e di un uomo politico di La Spezia. Dopo la scarcerazione di Mugnai, che Gorla continua a far finta di non sapere chi è... Beh, secondo me dovrebbe comunque rispondere, non solo lui ma dovrebbero farlo anche i ministri ai quali mi sono rivolto...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mugnai? Riguarda la farina dei mugnai?

PRESIDENTE. Onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, non ci metta la buona misura!

FRANCO PIRO. Emerge una ragnatela sporca...

PRESIDENTE. Onorevole Piro...!

FRANCO PIRO. Ma, ormai, onorevole Presidente Zolla, anch'io sono ridotto a ridere. Dicevo che emerge una tela di ragno, perché c'era la Florida nella valigetta. E Mugnai aveva a che fare non solo con la Florida, ma anche con l'America latina. Ricordo, soprattutto, che nel giugno 1991 noi «finanzieri» abbiamo arrestato due falsi finanzieri: i signori Andreozzi (con due zeta, sia chiaro...!) e Bocchia. Essi avevano avuto finanziamenti per aver costruito in aree terremotate della Campania una fabbrica che non c'è. Cioè, non è che abbiano preso una tangente su una fabbrica (beh, su questo si potrebbe, alla fine, anche chiudere un occhio...!), ma si sono presi la fabbrica: non c'è la fabbrica! E da quelle parti c'era Anghessa (e quindi c'è traffico d'armi e riciclaggio di denaro sporco); nella vicenda Mugnai ci sono uomini politici, tra i quali due colleghi del suo Governo, onorevole Romita, che sono coinvolti.

Onorevole Presidente, giovedì prossimo di fronte ad Andreotti io dirò i nomi e i cognomi... Rispondetemi all'interrogazione su Mugnai, se no, quanto è vero Dio, vi mando in galera!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI CUDDIA DELLE CHIUSE.

Signor Presidente, ho chiesto la parola per un sollecito, perché nel mese di novembre ho presentato un'interpellanza molto lunga (si tratta di 17 o 18 pagine) al ministro di grazia e giustizia, nella quale descrivo una vicenda che è molto antica e che riguarda non soltanto alcuni istituti di credito, tra cui la Cassa di risparmio di Asti...

FRANCO PIRO. Ah, però!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

TOMASO STAITI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il collega Piro ha prima descritto vicende campane in odore di camorra, mafia, *n'drangheta* e via dicendo.

FRANCO PIRO. Più di camorra!

TOMASO STAITI CUDDIA DELLE CHIUSE. Io sostengo che là vi siano la camorra, la mafia e la *n'drangheta*, ma certi sistemi sono stati esportati, e sono stati mutuati ed utilizzati anche da ministri che non hanno la sventura, poi, di partecipare a qualche battesimo, a qualche matrimonio, come padrini o testimoni.

FRANCO PIRO. Padrini in che senso?

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il problema fondamentale, al di là della vicenda citata nell'interpellanza, che coinvolge il Consiglio superiore della magistratura, in quanto riguarda anche un magistrato della Repubblica che ha avuto il coraggio di toccare determinati «santuari» della finanza e della politica del nord, è «interessante», perché un ministro della Repubblica ha potuto dichiarare, all'atto della formazione del Governo che sta per esalare l'ultimo respiro, come risulta da organi di stampa, che non esisteva alcuna richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per il reato di bancarotta fraudolenta, peculato e falso in bilancio. Si dà il caso, signor Presidente, che ciò sia vero, perchè tale autorizzazione, dall'11 dicembre 1990 — data nella quale, secondo il foglio della cancelleria della procura della Repubblica di Milano, il giudice istruttore dottor Della Lucia ha trasmesso al procuratore della Repubblica due fascicoli e sei faldoni con richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Gorla — è pervenuta alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, forse per colpa del ministro Vizzini e delle poste, soltanto il 18 o 19 dicembre 1991.

FRANCO PIRO. Un anno? Però!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sì, a distanza di un anno. Nell'interpellanza alla quale chiedo che mi venga data

risposta prima che spiri la legislatura sostengo che un ministro della Repubblica è diventato tale per una gravissima omissione d'atti di ufficio da parte del procuratore della Repubblica di Milano. Ora, essendo le mie affermazioni suffragate anche da prove, vorrei che il Governo, nella persona del ministro di grazia e giustizia, mi dicesse se ho ragione o se ho torto — e, in quest'ultimo caso, per quali motivi — e se sia concepibile che una richiesta di autorizzazione a procedere (per carità, sono un garantista e quindi ritengo che tale richiesta non significhi colpevolezza) impieghi più di un anno per arrivare alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per cui mi permetto di sollecitare una risposta, altrimenti — Piro *docet* — anch'io sarò costretto, durante il dibattito che si svolgerà sul rendiconto dell'operato del Governo, a sollevare questo caso ed a produrre alcuni indizi e forse anche qualche prova (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Piro e l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse che la Presidenza interesserà il governo perché risponda agli strumenti del sindacato ispettivo da loro sollecitati.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 28 gennaio 1992, alle 9,30.

FRANCO PIRO. Lunedì è festa? Non c'è seduta?

PRESIDENTE. Il calendario non prevede seduta nella giornata di lunedì.

FRANCO PIRO. Un tempo c'era il sabato fascista, ora c'è il lunedì di Andreotti!

PRESIDENTE. Non è detto, onorevole Piro, che dobbiamo lavorare a cottimo; abbiamo lottato, lei ed io, per abolire il cottimo nelle aziende e credo che non voglia adesso reintrodurlo in Parlamento!

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

Comunico, dunque, l'ordine del giorno della seduta di martedì 28 gennaio 1992, alle 9,30.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli agli accordi di cooperazione tra la CEE da una parte ed il Regno Hascemita di Giordania, la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e lo Stato di Israele dall'altra, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 9 luglio 1987, il 10 dicembre 1987 ed il 15 dicembre 1987 (4863).

— *Relatore:* Scalfaro.

S. 1956. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (*Approvato dal Senato*) (4971).

— *Relatore:* Mammone.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica coreana per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, fatta a Seoul il 10 gennaio 1989 (5804).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Duce.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, con allegato, fatto a Roma il 5 novembre 1990 (5822).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Duce.

Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, fatto a Roma il 18 novembre 1990 (5823).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Rubbi Antonio.

Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la competenza giurisdizionale e

l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, con tre protocolli, dichiarazioni e atto finale, fatta a Lugano il 16 settembre 1988 (5824).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Scalfaro.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per l'istituzione di una unità del centro europeo per l'ambiente e la salute, firmato a Roma il 14 giugno 1990 e del protocollo aggiuntivo a detto accordo, firmato a Roma il 10 marzo 1991 (5826).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Andreis.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte di reddito e per prevenire l'elusione, l'evasione e la frode fiscali, con protocollo, fatta a Roma il 5 giugno 1990 (5827).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Duce.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1935. — Autonomia delle università e degli enti di ricerca (*Approvato dal Senato*) (5460).

ANDREOLI ed altri: Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio (1120).

— *Relatore:* Buonocore.

(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2931. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5497-B).

— *Relatori:* Corsi e Cristoni.

(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

---

S. 492 - 799 - 823 - 831 - 1018 - 1947 - 2102. — Senatori BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; Senatore BOATO. — Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (5036).

— *Relatore*: D'Angelo.

6. — *Discussione del progetto di legge*:

S. 2375. — STERPA; RUSSO FRANCO ed altri; ZANGHERI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO. — Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera e mo-*

*dificato dal Senato*) (1058 - 1107 - 3593 - 4227-B).

— *Relatore*: Volponi.

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 11,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14,50.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1992

---

COMUNICAZIONI

### **Missioni vevoli nella seduta del 24 gennaio 1992.**

Boniver, Caveri, d'Aquino, de Luca, Fole-  
na, Gabbugiani, Montali, Scovacricchi.

### **Annunzio di proposte di legge.**

In data 23 gennaio 1992 sono state pre-  
sentate alla Presidenza le seguenti proposte  
di legge dai deputati:

MARTINAT ed altri: «Istituzione dell'obbligo  
del lavoro per i detenuti e gli internati»  
(6336);

RUSSO FERDINANDO ed altri: «Nuove norme  
per l'accesso alle scuole di specializzazione  
in medicina» (6337).

Saranno stampate e distribuite.

### **Trasmissioni dal Senato.**

In data 23 gennaio 1992 il Presidente del  
Senato ha trasmesso alla Presidenza i se-  
guenti progetti di legge:

S. 1278-2186-2656-2911. — Senatori GA-  
LEOTTI ed altri; FOSCHI ed altri; CARDINALE ed  
altri; Disegno di legge di iniziativa del Go-  
verno: «Regolazione delle attività di governo  
del turismo, disciplina della impresa turistica  
e dell'intervento finanziario dello Stato,  
modifiche e integrazioni alla legge 17 mag-  
gio 1983, n. 217» (approvato, in un testo  
unificato, dalla X Commissione permanente  
del Senato) (6338);

S. 3069. — «Modifiche alla legge 26 gen-  
naio 1963, n. 52, concernente riordinamen-  
to del Corpo del genio aeronautico» (appro-  
vato dalla IV Commissione permanente del  
Senato) (6339).

Saranno stampati e distribuiti.

### **Adesione di deputati ad una proposta di legge.**

La proposta di legge CIAFFI ed altri: «Or-  
dinamento dei segretari comunali e provin-  
ciali» (5349) (annunciata nella seduta del  
21 dicembre 1990) è stata successivamente  
sottoscritta anche dai deputati: Franchi,  
Pazzaglia, Berselli.

### **Approvazione in Commissione.**

Nella riunione di oggi della I Commissione  
permanente (Affari Costituzionali), in sede  
legislativa, è stato approvato il seguente  
progetto di legge:

CIAFFI ed altri: «Ordinamento dei segretari  
comunali e provinciali» (5349).

### **Richiesta ministeriale di parere parlamen- tare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha  
inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge  
24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere  
parlamentare sulla proposta di nomina del-  
l'ingegner Piero Tana a Presidente dell'A-  
zienda autonoma di assistenza al volo per il  
traffico aereo generale.

Tale richiesta, a' termini del comma 4  
dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita,  
alla IX Commissione permanente (Trasporti).

### **Annunzio di una interpellanza e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza una  
interpellanza e interrogazioni. Sono pubbli-  
cate in allegato ai resoconti della seduta  
odierna.